



PROVINCIA DI MANTOVA

ATTO DIRIGENZIALE n° PD/575 29/03/2016



SETTORE AMBIENTE, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AUTORITA' PORTUALE

INQUINAMENTO E PIANO RIFIUTI, ENERGIA

ISTRUTTORE: GALEAZZI GIAMPAOLO

OGGETTO:

AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA ALIMENTATO DA FONTI RINNOVABILI. DITTA SOCIETÀ AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. CON SEDE LEGALE ASUZZARA E IMPIANTO IN GONZAGA - VIA CARLO GUERRIERI N.7. MODIFICHE NON SOSTANZIALI IN CORSO D'OPERA.

Attesto, ai sensi dell' art. 23 D.Lgs. 07/03/2005 n. 52, che la soprastesa copia analogica di documento informatico sottoscritto con firma digitale da ARCH. PINNARIO LLON composta di n. 15 pagine e conforme in tutte le sue componenti al documento informatico originale conservato presso la Provincia di Mantova.

+ CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI
+ TAV. UNICA
+ TAV. 1 E TAV. 2

Il Funzionario Guastalla Sabella



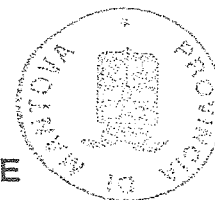
PROVINCIA DI MANTOVA

IO SOTTOSCRITTO/A GUASTALLA SABELLA FUNZIONARIO DEL SERVIZIO INSU. AMBIENTE DEL SETTORE AMBIENTE, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AUTORITA' PORTUALE IN DATA 13/04/16 ALLE ORE 10.30 PROVEDE A NOTIFICARE NELLE MANI DEL SIG. BONDI SAUZE, LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA DITTA IN OGGETTO / SUO DELEGATO, N. COPIA CONFORME DELL' ATTO DIRIGENZIALE N. PA/575 DELL' 29/03/2016

IL RICEVENTE

IL FUNZIONARIO

Giuseppe... Guastalla Sabella



**IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE,
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AUTORITA' PORTUALE**

DECISIONE

Sono autorizzate modifiche non sostanziali all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili, rilasciata con l'Atto Dirigenziale del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12, ai sensi del D.L.vo 387/2003 e s.m.i. - art.12, alla Ditta SOCIETA' AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. con sede legale in Suzzara – Via Baracca n.19 e impianto in Via Carlo Guerrieri n.7 a Gonzaga.

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

La disamina della richiesta e della documentazione prodotta ha evidenziato l'esistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dall'ordinamento per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle modifiche non sostanziali in corso d'opera all'impianto di produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili di cui si tratta.

PRECISAZIONI

La Ditta SOCIETÀ AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. con sede legale a Suzzara in Via Baracca n.19, è stata autorizzata con l'Atto Dirigenziale n.21/247 del 08/10/12 alla costruzione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili da realizzarsi in comune di Gonzaga – località Palidano, Via Carlo Guerrieri n.7, all'interno dell'Azienda Agricola Fienilnuovo, avente una potenzialità elettrica pari a **265 kWe**, per una produzione annua di energia elettrica di circa 2.067.000 kWh/anno ed una potenza termica complessiva immessa con il combustibile pari a **663 kWt**.

La costruzione dell'impianto non è ancora stata ultimata.

Con il presente atto non vengono modificate:

- la produzione di energia elettrica e la potenza termica complessiva immessa con il combustibile;
- le tipologie e la quantità delle matrici in ingresso all'impianto.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Sig. Lanfredi Giancarlo in qualità di proprietario della Ditta SOCIETA' AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. con sede legale a Suzzara ha compilato nella piattaforma regionale MUTA in data 16/11/15, pratica FER AU "FERA40197", una richiesta di modifiche non sostanziali all'impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili, in atti provinciali prot.n.53871 del 16/11/15.

La documentazione presentata dalla Ditta è comprensiva di:

- * prospetto informativo per le terre e rocce da scavo ai sensi dell'art.41 bis della Legge 98/2013 per l'utilizzo del materiale da scavo presentata alla competente ARPA di Mantova, per 88,2 mc. riutilizzato presso il sito di produzione;
- * dichiarazione a firma del legale rappresentante con la quale si attesta che la variante non sostanziale non comporta alcuna modifica al preventivo di connessione per la parte elettrica;
- * dichiarazione del tecnico con la quale si attesta che la variante non comporta ulteriore valutazione per la prevenzione incendi e di non aggravio del rischio incendio.



ISTRUTTORIA

Il Responsabile del Servizio Dott. Giampaolo Galeazzi, considerate tali modifiche non sostanziali, ai sensi dell'art.5 del D.L.vo n.28 del 03/03/11 e s.m.i., ai fini dell'emissione del provvedimento autorizzativo di recepimento delle modifiche proposte, con nota trasmessa via PEC prot.n.56063 del 27/11/2015, ha avviato, ai sensi dell'art.12, comma 3, del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e della L.241/90 e s.m.i., il procedimento relativo alle modifiche all'autorizzazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui sopra e convocato la Conferenza dei Servizi per il giorno 17/12/15.

La seduta della Conferenza di Servizi del 17/12/2015 si è conclusa con la richiesta di documentazione integrativa, al fine di completare l'analisi del progetto presentato.

Il Responsabile del procedimento Dott. Giampaolo Galeazzi con la nota inviata con PEC prot.n.60139 in data 23/12/15, ha trasmesso, ai non partecipanti la seduta, il verbale della Conferenza dei Servizi per le finalità di cui all'art 14 ter, comma 7, della L. 241/90 e s.m.i.

La Ditta ha richiesto, tramite l'inserimento nel portale MUTA, una proroga dei termini di 10 giorni, oltre i 30 giorni concessi dalla Conferenza, per la presentazione delle integrazioni sopra citate, assunta in atti provinciali prot.n.2123 del 18/01/2016.

La Ditta ha provveduto ad inserire nella piattaforma MUTA la documentazione integrativa richiesta nel corso della Conferenza di cui sopra, in data 22/01/16, in atti provinciali prot.n. 3364, successivamente integrata tramite PEC in data 03/02/2016, in atti provinciali prot.n.5357, per la ritrasmissione degli elaborati cartografici.

Con nota trasmessa via PEC prot.n.8406 del 19/02/16 a firma del Responsabile del Servizio, è stata convocata la seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 01/03/2016. Al termine della seduta della Conferenza dei Servizi del 01/03/16, gli Enti partecipanti alla seduta stessa, valutate le specifiche risultanze dei lavori, tenuto conto dei pronunciamenti dei soggetti partecipanti riportati nel verbale conclusivo della Conferenza, preso atto e condivisi tutti i pareri espressi dai vari Enti e Organi coinvolti nel procedimento, hanno espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle modifiche non sostanziali all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili sito in comune di Gonzaga – località Palidano, Via Carlo Guerrieri n.7, ai sensi del D.L.vo 387/2003 e s.m.i. - art.12.

Con Atto Dirigenziale n.PD/498 del 17/03/2016 è stata adottata la determinazione motivata di conclusione del procedimento, tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse e delle risultanze della Conferenza di Servizi del 01/03/16, conclusasi con il positivo accoglimento della richiesta di modifiche non sostanziali all'autorizzazione rilasciata con l'Atto Dirigenziale n.21/247 del 08/10/12 alla Ditta SOCIETÀ AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. per l'impianto di cui si tratta.

Descrizione delle modifiche non sostanziali

Le modifiche non sostanziali a parti tecniche e gestionali dell'impianto, sono dettagliate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento dai punti da 1 a 16, che integra e in parte sostituisce alcuni punti dell'Allegato Tecnico A dell'Atto Dirigenziale del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12, e rappresentato nelle Tav. UNICA, Tav.1 "Planimetria generale e linee di flusso" e Tav.2 "Planimetria Raccolta acque e prospetti", in allegato al presente atto, che sostituiscono la tav.PD-01-F1 e la tav.PCA-01-3, parti integranti e sostanziali dell'Atto n.21/247 del 08/10/12.



Il Servizio Acque e Suolo e Protezione Civile della Provincia di Mantova nel corso della Conferenza dei Servizi del 01/03/16, come riportato nel verbale redatto al termine della seduta, ha precisato che le acque decadenti dalla rete delle meteoriche non sono soggette ad autorizzazione ai sensi del R.R. 04/06, con prescrizioni riportate nell'Allegato al presente atto.

La Soprintendenza Archeologia della Lombardia con nota prot.n.13938 del 11/12/15, pervenuta via PEC in data 11/12/15, in atti provinciali prot.n.58129, parte integrante del verbale della Conferenza dei Servizi del 17/12/15, ha ribadito che *"tutti i lavori di movimento terra siano effettuati con assistenza di operatori archeologici e sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza"*.

L'A.T.S. Val Padana di Mantova, preso atto della dichiarazione della Ditta in merito alla presenza di un blocco servizi a disposizione degli operatori nell'ambito delle strutture dell'azienda agricola, conferma i pareri precedentemente rilasciati nel corso del procedimento che ha portato all'emissione del provvedimento autorizzativo di cui all'Atto Dirigenziale n.21/247 del 08/10/12.

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Mantova con nota prot.n.0001647 del 22/02/16, trasmessa via PEC, in atti provinciali prot.n.8710 del 22/02/16, parte integrante del verbale della Conferenza dei Servizi del 01/03/16, ha comunicato di aver rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi – prot.n.0000372 del 16/01/2016, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

L'istruttoria compiuta si è conclusa con esito positivo.

Il procedimento, fatti salvi i termini di sospensione, è durato 85 giorni.

RIFERIMENTI NORMATIVI E ATTI DI ORGANIZZAZIONE INTERNA

Richiamati:

- il D.Lgs. 29 dicembre 2003, n.387 "Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i.;
 - la Legge 7 agosto 1990 n.241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
 - il D.L.vo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
 - il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
 - il D.L.vo 3 marzo 2011, n.28;
 - la D.G.R. n.3298 del 18/04/12 "Linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER).....";
 - il provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente, Pianificazione Territoriale, Autorità Portuale n.14335 del 27/03/15 di attribuzione dell'incarico nella posizione organizzativa denominata *"Inquinamento e Piano Rifiuti, Energia"* al Dott. Giampaolo Galeazzi;
- * acquisito il parere favorevole nella regolarità istruttoria da parte del Responsabile del procedimento Dott. Giampaolo Galeazzi per le modifiche non sostanziali all'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili;

AUTORIZZA

la Ditta SOCIETÀ AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. con sede legale in Suzzara - Via Baracca n.19, nella persona del legale rappresentante pro tempore, ai sensi dell'art.12 del Decreto Legislativo 387/2003 e s.m.i., alle modifiche non sostanziali in corso d'opera dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili in comune di Gonzaga - località Palidano, Via Carlo Guerrieri n.7, autorizzato con l'Atto Dirigenziale del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12, come meglio dettagliate nell'Allegato Tecnico A1, parte integrante e sostanziale del presente atto, che integra e in parte sostituisce alcuni punti riportati nell'Allegato Tecnico A dell'Atto Dirigenziale del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12 e come rappresentato nelle Tav. UNICA, Tav.1 "Planimetria generale e linee di flusso" e Tav.2 "Planimetria Raccolta acque e prospetti", in allegato al presente atto, che sostituiscono la tav.PD-01-F1 e la tav.PCA-01-3, parti integranti e sostanziali dell'Atto n.21/247 del 08/10/12.

Le modifiche non sostanziali a parti tecniche e gestionali dell'impianto, sono dettagliate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento dai punti da 1 a 16, che integra e in parte sostituisce alcuni punti dell'Allegato Tecnico A dell'Atto Dirigenziale del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12 e come rappresentato nelle Tav. UNICA, Tav.1 "Planimetria generale e linee di flusso" e Tav.2 "Planimetria Raccolta acque e prospetti", parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

In applicazione ai disposti emanati dalla Regione Lombardia, la Ditta, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, deve provvedere alla copertura dei lagoni di stoccaggio esistenti del digestato, come riportato nell'Allegato al presente atto, dandone specifica comunicazione e allegando rapporto fotografico a Provincia di Mantova, Comune di Gonzaga, ARPA di Mantova e AT.S. Val Padana.

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Mantova con nota prot.n.0001647 del 22/02/16, trasmessa via PEC, in atti provinciali prot.n.8710 del 22/02/16, parte integrante del verbale della Conferenza dei Servizi del 01/03/16, ha comunicato di aver rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi - prot.n.0000372 del 16/01/2016, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Sono fatte salve tutte le condizioni e prescrizioni contenute nell'Atto Dirigenziale n.21/86 del 03/04/12, come modificato dall'Atto Dirigenziale n.21/247 del 08/10/12, non modificate con il presente provvedimento.

La presente autorizzazione verrà notificata alla Ditta SOCIETÀ AGRICOLA FIENILNUOVO S.S. e inviata in copia all'A.R.P.A. di Mantova, all'A.T.S. Val Padana, al Comune di Gonzaga, alla Società A.G.I.R.E., al Comando Vigili del Fuoco di Mantova, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, all'ENEL Distribuzione.

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di notifica.

Mantova, li 29/03/16

Il Dirigente del Settore

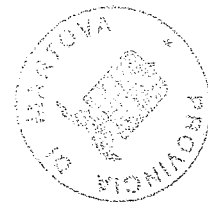


Proposta n. 21/2016/74

Arch. Giancarlo Leoni



Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n.82/2005 e successive modifiche e integrazioni



ALLEGATO TECNICO A1

(di integrazione e in parte di sostituzione di alcuni punti riportati nell'Allegato Tecnico A all'Atto del Dirigente del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12)

Di seguito si riportano le dichiarazioni della Ditta, come dal verbale della seduta della Conferenza dei Servizi del 17/12/15, al fine di chiarire l'assetto dell'impianto di cui si tratta:

- *l'impianto è quasi completamente automatizzato e non richiede la presenza fissa di un operatore per cui non sono necessari locali spogliatoi od altri servizi da cui possano decadere acque reflue domestiche;*
- *le matrici in ingresso all'impianto di produzione di biogas sono: letame tal quale, separato solido e separato liquido da flushing (sistema di lavaggio delle corsie della stalla che consiste nel far fluire una grossa quantità d'acqua sulle superfici delle corsie da pulire, costruite in pendenza, in modo che questa trasporti con sé tutte le deiezioni presenti);*
- *nell'impianto non vengono utilizzati insilati;*
- *il letame tal quale viene caricato dalla platea di stoccaggio in una tramoggia di carico mediante una pala di carico gommata;*
- *il liquame proveniente dalla vasca aziendale di raccolta del flushing viene addotto all'impianto di biogas per la quota ad esso necessaria; la quantità eccedente viene trasferita tramite pompa al separatore della frazione liquida e della frazione solida, da quest'ultimo la frazione solida viene portata nella tramoggia di carico dell'impianto di biogas tramite pala gommata, mentre il separato liquido per gravità cade nella vasca di raccolta del flushing;*
- *il digestato che decade dall'impianto di produzione del biogas viene pompato a un separatore esistente: la parte del separato solido viene stoccata in platee esistenti; la parte liquida viene accumulata nei lagoni;*
- *i colaticci dalla platea di stoccaggio del letame sono convogliati in prevasca e quindi alimentati all'impianto di produzione del biogas;*
- *i colaticci e i percolati dalle platee di stoccaggio del digestato solido sono raccolti da caditoie che recapitano in due tubazioni sotterranee che arrivano a due pompe di sollevamento che convogliano nella vasca di raccolta flushing, la quale poi invia il tutto dentro i lagoni o di nuovo alla pulizia delle stalle mediante il metodo flushing;*
- *le acque di condensa derivanti dal raffreddamento del biogas sono raccolte ed inviate al fermentatore per la produzione di biogas;*
- *la gestione dei rifiuti prodotti avverrà tramite ditte specializzate e tutti i rifiuti verranno avviati a smaltimento e/o recupero senza utilizzo di stoccaggi temporanei;*
- *le acque meteoriche decadenti dalle aree di movimentazione pavimentate per il carico del letame dalla platea di stoccaggio alla tramoggia di carico, saranno convogliate all'interno della prevasca che raccoglie il flushing in entrata e quindi al sistema di produzione del biogas; per tali superfici, giornalmente, al termine delle operazioni giornaliere di carico, si provvederà alla pulizia dell'area.*

Descrizione delle modifiche non sostanziali

Si precisa che la mancata esecuzione di alcune opere, porta ad una diminuzione delle superfici cementate a vantaggio dell'aumento delle zone a verde; complessivamente la superficie impegnata dall'impianto passa da 3.513,7 mq. a 3.449 mq., così suddivisa:

- | | |
|-------------------|---------------|
| - area in cemento | 1.731,00 mq. |
| - area in ghiaia | 219,00 mq. |
| - area a verde | 1.499,00 mq.2 |

1. Sistema di raccolta delle deiezioni

La raccolta delle deiezioni di parte delle stalle dell'azienda agricola avviene attraverso il metodo di flushing. Le stalle, dotate di opportuna pendenza, consentono al liquame di raccogliersi in una fossa presente a fondo stalla e, per mezzo di un sistema di pompaggio, le deiezioni



vengono inviate alla prevasca circolare del flushing e da qui a n.2 separatori esistenti per la separazione dei reflui in frazione solida e frazione chiarificata:

- la frazione chiarificata viene inviata ai lagoni di stoccaggio esistenti per effettuare il flushing;
- la frazione solida viene riversata in un mezzo dotato di cassone (capacità variabile di circa 30-35 m³), che trasporterà il separato solido fino alla tramoggia di carico e scaricato con l'utilizzo di un sollevatore manitou.

Se l'impianto richiede l'invio di materiale con un tenore di umidità più elevato, è possibile inviare liquame tal quale alla prevasca di carico, bypassando il separatore solido-liquido, attraverso una valvola a due vie posizionata in corrispondenza della pompa presente a valle della fossa.

Il trasporto del separato solido alla tramoggia di carico con un mezzo cassonato assicura che durante questa fase non vi sia perdita di materiale e garantisce quindi che i piazzali rimangano puliti. Qualora dovesse verificarsi un riversamento di separato, sarà cura dell'azienda rimuovere il materiale.

2. Separatore flushing

Autorizzato sopra la tramoggia di carico, non viene installato in quanto la Ditta intende continuare ad effettuare tale separazione con le strutture esistenti attualmente presenti.

3. Platea raccolta deiezioni solide

La platea destinata in autorizzazione allo stoccaggio temporaneo del letame, non viene impiegata a tale scopo e, di conseguenza, la copertura non risulta indispensabile.

Il materiale solido proveniente dalle stalle viene riversato direttamente nella tramoggia di carico.

Il quantitativo di letame raccolto in un anno è di 1.600 ton/anno circa. La pulizia delle stalle avviene ogni 3-4 giorni a rotazione. Ne deriva che settimanalmente il quantitativo che può essere inviato tal quale all'impianto è pari a circa 30 ton, suddiviso in 2-3 invii a seconda di come avviene la pulizia delle stalle.

Il trasporto dalla zona di stabulazione alla tramoggia di carico avviene con mezzo gommato dotato di pala, percorrendo una via di transito dotata di rete di raccolta delle acque miste.

Nell'eventualità di un versamento di deiezione lungo la via di transito, l'azienda provvederà a ripulire la zona.

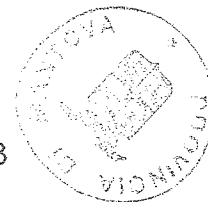
Durante l'evento piovoso, le acque miste raccolte saranno inviate alla fossa grigliata di raccolta delle deiezioni per l'invio al flushing.

In caso di particolare necessità (manutenzione al sistema di caricamento, ecc.) il letame accumulato sarà stoccato temporaneamente nelle concimaie esistenti e al bisogno sarà coperto con telo amovibile per evitare la formazione di emissioni odorose. In caso di fermo motore, il materiale potrà comunque essere caricato in tramoggia ed il biogas prodotto sarà bruciato in torcia.

4. Prevasca per il liquame

Le due prevasche, autorizzate con dimensioni identiche e destinate una alla ricezione del liquame della vasca di raccolta del flushing e l'altra alla frazione liquida proveniente dal separatore, a causa dell'eliminazione del separatore a ridosso dell'impianto, spostando il setto di separazione interno, sono così modificate:

Dimensioni	Autorizzato atto PD n.21/247 del 08/10/12	variante autorizzata
n. di vasche	2	2
Lunghezza	5 m ognuna	7,5 0m e 2,50 m
Profondità	3 m ognuna	3 m
Altezza interna	3,50 m	3,50 m



Volume cadauna

52 m3

78 m3 e 26 m3

Le vasche sono coperte con una soletta in c.l.s. in modo da contenere eventuali emissioni odorigene ed evitare che le acque meteoriche si riversino al suo interno, e sono dotate di pozzetti (parzialmente interrati) per contenere i dispositivi di manovra delle saracinesche.

Il liquame proveniente dalle stalle e dalla separazione del flushing, prima di essere pompato direttamente nel fermentatore primario, viene raccolto nella vasca rettangolare avente volume pari a 78 m3, mentre la vasca più piccola funge da vasca di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di passaggio dei mezzi di carico e della platea destinata inizialmente al letame.

E' mantenuta la predisposizione per l'installazione di un separatore (qualora l'azienda, previa autorizzazione, in futuro ne prevedesse l'utilità).

5. Sistema di caricamento di materiale solido (tramoggia)

Il sistema di caricamento dei reflui solidi o tramoggia (capacità netta di circa 40 m3), dotata di sistema per il dosaggio della massa in alimentazione all'impianto di biogas, viene caricata quotidianamente e direttamente mediante una pala di carico gommata. La tramoggia è dotata di una coclea miscelatrice verticale con applicati dei coltelli per garantire che il materiale di alimentazione sia omogeneizzato e che le zolle più grandi siano frantumate. Un trasportatore a coclea in uscita porta il materiale solido ad una pompa miscelatrice (biomix) che ricircolando il liquido del digestore stesso in una camera di miscelazione chiusa, rende il prodotto pompabile e lo invia al processo del biogas.

Viene variato leggermente il posizionamento della tramoggia e del sistema di alimentazione della parte solida che anziché essere laterale si trova ora nella posizione centrale.

Il basamento su cui è posizionato il sistema è spostato di circa 1 m verso nord (senza aumentarne l'area) con una sopraelevazione di circa 0,50 m. Il pozzetto autorizzato nell'area di posizionamento della tramoggia, non viene realizzato in quanto la sua funzione è stata assolta dalla prevasca di raccolta delle acque meteoriche.

La lunghezza della tramoggia è variata da mt.6,70 a mt.6,75.

Il materiale viene inviato al fermentatore primario per mezzo di una pompa premiscelatrice che mescola il letame, il separato solido e il liquame proveniente dalla fossa grigliata. Al termine delle operazioni giornaliere di carico, l'azienda provvederà a mantenere l'area pulita.

6. Digestori

Il digestore primario e secondario vengono così modificati:

	Autorizzato atto PD n.21/247 del 08/10/12	variante autorizzata
Dimensioni		
Diametro interno	22,40	22,50
Diametro esterno	22,60 m	23,20 m comprensivo di isolamento e lamiera grecata
Altezza alla gronda	5,40 m	5,40 m
Altezza utile	6,17	6,12 m
Altezza con cupola	11,90 m	11,90 m
Volume di processo	2.433 mc	2.433 mc
Interramento	1,00 m	1,00 m



I fermentatori sono realizzati con diametro pari a 22,50 m cad. mentre l'altezza fuori terra non è stata variata; il volume di materiale inviato a fermentazione non subirà alcuna variazione in quanto il livello di materiale (altezza utile) verrà mantenuto più basso tarando opportunamente l'indicatore del livello idrostatico di massimo livello.



7. Linea per i substrati

La posa delle tubature dei substrati è esclusivamente sotterranea, a meno delle terminazioni. Le caratteristiche delle tubature sono le seguenti:

- materiale utilizzato per i substrati : PE-HD
- diametro delle tubature: DN 150
- collegamenti realizzati tramite saldatura a caldo
- raccordi con materiali diversi: flange.

8. Separatore solido-liquido

Dopo la messa in esercizio dell'impianto di biogas, i due separatori esistenti presso l'azienda agricola saranno utilizzati solo per la separazione della parte solida delle deiezioni provenienti dalla fossa grigliata delle stalle.

La parte liquida è inviata ai lagoni di stoccaggio aziendali esistenti, mentre il separato solido viene riversato in un cassone mobile posto al di sotto dei separatori. Il caricamento nella tramoggia di carico avverrà una volta saturato il volume del cassone, al fine di limitare al minimo i viaggi del mezzo gommato ed evitare l'imbrattamento delle corsie di transito verso l'impianto biogas.

Il terzo separatore presente in azienda viene impiegato al bisogno in caso di guasto di uno dei due separatori normalmente impiegati.

La Ditta pertanto, esclude dal processo la separazione del digestato in uscita dall'impianto; il digestato tal quale verrà inviato ai due lagoni di stoccaggio esistenti presso l'azienda agricola identificati al n.19, come evidenziato nella Tavola 1, allegata e parte integrante del presente atto.

Al fine di limitare le emissioni e gli odori, i lagoni verranno coperti con argilla espansa che resta sospesa sul pelo libero. Il pescaggio del digestato tal quale per lo spandimento in agricoltura avviene per mezzo di un pozzettone esistente.

9. Modulo tecnico

Il locale tecnico, all'interno del quale sono installati la pompa centrale per il trasferimento dei liquidi di processo, la pompa per il sistema di riscaldamento, il compressore, i quadri elettrici di controllo, è realizzato all'interno del container autorizzato (modulo tecnico), suddiviso in due vani:

- un locale di controllo, dove viene posizionato il PLC ed i quadri elettrici
- un vano con la tecnologia idraulica.

Il locale tecnico nel container (invece che in muratura), rappresenta un vantaggio in termini di costo e riduce la fase di installazione in cantiere e viene realizzato rialzato di 10 cm dal p.c.

10. Unità di cogenerazione (unità CHP) e sistema di supervisione

Viene installato un differente modello di alternatore rispetto a quanto previsto nell'atto dirigenziale n.21/247, avente la stessa potenza elettrica.

Il nuovo modello di alternatore ha le seguenti caratteristiche:

Dimensioni	Stato approvato	Stato di variante
Marca	LEROY SOMER	LEROY SOMER
Modello	LSAC 47.2 S4	LSAC 47.2 L9/4P
Potenza apparente	410	331
Potenza elettrica	265	265

Il container viene realizzato rialzato di 10 cm dal p.c. ed è dotato di ventilazione forzata e insonorizzazione.

L'impianto è dotato di un PLC utilizzato per la gestione dello stesso, che consente di visualizzare i procedimenti operativi e il controllo automatizzato del processo, gestisce i parametri operativi, rileva e notifica la presenza di errori e guasti. Il pannello di controllo e il



personal computer per la visualizzazione dell'impianto e del processo sono posizionati nel modulo tecnico. Tutti i componenti elettrici forniti sono collegati al quadro di comando, compreso l'impianto di messa a terra.

La torcia ad iniezione, altezza mt.10, è dotata di un bruciatore a controllo automatico, con misure di sicurezza, costruita in acciaio inossidabile, con:
o sistema di accensione automatica ad elettrodi;
o sistema di controllo di presenza fiamma;
o protezione antivento;
o pannello di controllo per il funzionamento automatico.
La base della platea della torcia viene realizzata con rialzo di 10 cm dal p.c., come pure la base della platea del trattamento del gas.

11. Connessione alla rete elettrica

La connessione alla rete elettrica è realizzata mediante una cabina secondaria MT/BT esistente denominata "Guerrieri".

La cabina di trasformazione (box prefabbricato) è realizzata con un basamento avente un'altezza rispetto al p.c. di 10 cm. con all'interno il trasformatore BT/MT, ed è staccata dal container del cogeneratore.

Per ragione di sicurezza, viene interrata la parte di elettrodotto che parte dal trasformatore fino al locale utente della cabina elettrica (autorizzata precedentemente come aerea).

L'interramento della linea in uno scavo avente una profondità di mt.1,20, comporta una riduzione dello sviluppo lineare complessivo rispetto alla precedente soluzione, passando da 440 m lineari a 350 m.

Il maggior interramento ha causato un incremento del volume di scavo pari a mc 85 circa.

12. Realizzazione rete interrata di raccolta acque meteoriche

Allo scopo di migliorare il deflusso delle acque piovane dall'impianto, viene realizzata una rete interrata di raccolta delle acque meteoriche nell'area impermeabilizzata nella zona delle prevasche e tra i due fermentatori; le stesse confluiranno nel sistema di raccolta delle acque meteoriche collegato al sistema di raccolta del flushing e successivamente, allo stoccaggio esistente.

13. Realizzazione di un tubo di drenaggio

Sulla circonferenza esterna dei fermentatori viene realizzato un tubo drenante allo scopo di raccogliere in modo diffuso le acque piovane provenienti dai coni di copertura dei fermentatori. L'acqua meteorica viene in parte drenata dal terreno circostante; l'eventuale quota non drenata confluisce nella rete di raccolta delle acque meteoriche (punto 12).

14. Realizzazione della recinzione

La recinzione dell'impianto anziché con rete metallica, è realizzata con pannelli a griglie metalliche, su muretto in calcestruzzo, per una altezza totale mt.2,60.

15. Modifiche impianto antincendio

Nell'Atto del Dirigente del Settore Ambiente n.21/247 del 08/10/12 era prevista la realizzazione di un impianto antincendio autonomo e staccato (serbatoio di riserva idrica, gruppo di pressurizzazione, serbatoi, ecc.) in quanto l'impianto biogas era configurato come entità autonoma rispetto all'allevamento aziendale.

La Ditta prevede ora una gestione unitaria dell'impianto biogas e dell'azienda agricola con annesso allevamento, e pertanto, le infrastrutture di cui sopra non verranno realizzate, utilizzato invece l'impianto antincendio esistente.



il Certificato di Prevenzione Incendi – prot.n.0000372 del 16/01/2016 - rilasciato dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Mantova, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, elenca tra le attività presenti, anche l'impianto biogas.

16. Modifiche digestato prodotto

Il digestato prodotto dall'impianto viene inviato tal quale agli stoccaggi esistenti, presenti presso l'azienda agricola, attraverso una condotta in PE interrata con diametro di 150 mm e parte terminale a collo di cigno (fuori terra) confluyente nei lagoni di stoccaggio riservati (identificati al n.19 in Tav.1). Una valvola consente di indirizzare il digestato in un lagone piuttosto che nell'altro, mentre una pompa permette il travaso di digestato da un lagone all'altro per consentirne lo svuotamento.

L'estrazione del digestato avviene per mezzo di un pozzetto nel quale è presente il collettore per l'attacco con la botte.

L'area per la sosta dei mezzi è già esistente, con pavimentazione in cemento, dotata di opportuna pendenza verso il sistema di raccolta dei percolati.

Si stima una produzione di circa 24.325 t/anno di digestato con tempo di maturazione pari ad almeno 120 giorni.

Il volume necessario per lo stoccaggio è pari a 7.997 m³ (24.325 m³ : 365 gg x 120 gg).

I lagoni dedicati aventi un volume complessivo di 9.000 m³, sono sufficienti per il contenimento del digestato prodotto.

Lo spandimento in campagna del digestato, previa la maturazione prevista per legge, viene effettuato secondo il Piano di Spandimento.

In ottemperanza della Circolare della Regione Lombardia prot.n.2014/0030831 del 01/07/2014, è prevista la copertura dei lagoni dedicati allo stoccaggio del digestato tal quale, mediante materiale galleggiante (argilla espansa) al fine di impedire il diffondersi di emissioni odorigene in atmosfera.

Tutti i lagoni esistenti aziendali sono impermeabilizzati con telo in PVC e indipendenti l'uno dall'altro.

PRECISAZIONI

In relazione alla *"Linea del biogas e desolfurazione biologica"* e *"Tecnologia di utilizzo e dissipazione del calore prodotto"* la Ditta nel corso dei lavori della Conferenza, ha dichiarato che non sono state apportate modifiche, ma nella documentazione presentata, è stata riportata esclusivamente una descrizione particolareggiata delle stesse.

Linea del biogas e desolfurazione biologica

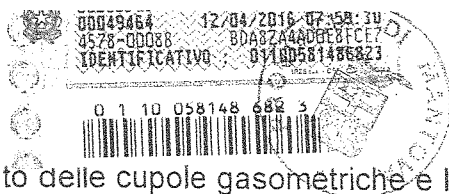
Le tubature del gas collegano tra loro i serbatoi di accumulo e lo inviano prima ad un separatore di condensa e quindi all'unità CHP. La condensa è convogliata in un pozzetto in calcestruzzo ed una pompa ad immersione, invia nuovamente questo liquido ai digestori.

Le caratteristiche delle tubazioni variano a seconda della loro ubicazione:

- materiale per tutte le tubature sotterranee per il biogas: PE-HD
- materiale per tutte le tubature per il biogas non sotterranee: acciaio inossidabile
- diametro di tutte le tubature (salvo diverse indicazioni): DN 150 fino a trattamento gas /DN 80 per collegare il trattamento gas con torcia e cogeneratore
- i collegamenti sono realizzati mediante saldatura o flange
- raccordi con materiali diversi: flange

La desolfurazione del biogas è garantita mediante aggiunta controllata di aria atmosferica contenente ossigeno, nei serbatoi di accumulo del gas collocati nella cupola dei digestori; questo processo avviene grazie alla presenza di un compressore.

L'analisi sistematica del biogas in ingresso al motore consente di controllare e ottimizzare il processo di desolfurazione e quindi la qualità del biogas utilizzato. Un sistema di sicurezza inoltre impedisce il formarsi di miscele esplosive bloccando l'insufflazione di aria nel digestore.



Il riempimento delle cupole gasometriche e l'utilizzo del biogas nel CHP sono monitorati tramite un sistema di controllo remoto. In caso di emergenza, o manutenzione del generatore, una torcia brucia il gas in eccesso, evitando così emissioni di biogas non utilizzato in atmosfera. L'impianto è stato dotato di una predisposizione nella linea gas per l'eventuale installazione di carboni attivi per il miglioramento della qualità del gas inviato al motore.

Tecnologia di utilizzo e dissipazione del calore prodotto

Il calore è trasferito dall'unità di cogenerazione per mezzo di uno scambiatore di calore a piastre che rende utilizzabile questo calore. Il calore è distribuito per mezzo di un collettore interno (in corrispondenza del digestore) ed esterno (nel modulo tecnico). Il sistema di riscaldamento è dotato dei dispositivi di sicurezza consueti, come valvole di sicurezza ad azione rapida, valvole di ritegno, valvole di sovrappressione e un vaso di espansione.

Le condotte del calore sono progettate per resistere a temperature fino a 95°C e a pressioni fino a 8 bar. Tutti i circuiti sono dotati di una valvola mescolatrice a tre vie e di un corrispondente dispositivo di laminazione per il controllo della temperatura. La temperatura target può essere regolata mediante il sistema di controllo centrale. Queste informazioni sono trasferite direttamente alla valvola mescolatrice a tre vie.

Le utenze termiche asservite sono i due fermentatori. Sono presenti le predisposizioni per un eventuale collegamento di altre utenze termiche oggi non previste. Se non è possibile consumare tutto il calore prodotto, uno scambiatore di emergenza dissipa l'energia termica in eccesso nell'atmosfera.

Il collettore di calore, realizzato in acciaio, è progettato per una potenza termica corrispondente a quella dell'unità CHP, ed è costituito dai seguenti componenti:

- o 1 collegamento a ogni fermentatore per il riscaldamento degli stessi;
- o Il collegamento ai fermentatori sono dotati di pompe e rispettivi miscelatori, gli scarichi di riserva sono dotati di una flangia cieca;
- o Altezza dell'isolamento, fino a 2 m.

Dati di produzione

Sono sostanzialmente confermati i dati tecnici stimati di produzione dell'impianto:

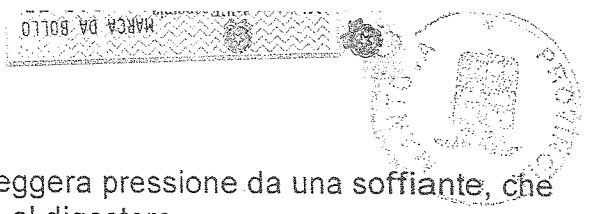
- ore di funzionamento annue circa 7.800 ore (al netto delle fermate per manutenzione);
- produzione annua di biogas di circa 917.665 m³/anno, pari a 2.514 m³/giorno;
- Produzione di gas dopo desolfurazione circa 991.078 m³/anno, pari a 2.715 m³/giorno
 - energia elettrica lorda prodotta mediamente nell'anno pari a 2.135.668 kWh, energia elettrica netta 2.071.617 kWh_{el}/anno, (autoconsumo pari a circa il 11%), cedibile in rete 1.936.962 kWh;
 - energia termica recuperata dal circuito di raffreddamento del motore è di circa 1.148.064 kWh_{th}/anno dei quali 1.139.896 kWh_{th}/anno saranno utilizzati per il funzionamento dei fermentatori e il rimanente verrà dissipato;
 - digestato in uscita pari a circa 24.325 t/anno.

Il Capitolo "CICLO" dell'Allegato Tecnico A è così sostituito:

Il carico del letame e della frazione solida del separato nel digestore avviene tramite una tramoggia dotata di un sistema di miscelazione verticale. Il materiale solido dosato in modo continuo dallo scaricatore a livello del pavimento della tramoggia, si riversa nel sistema a coclea dotata di pompa miscelatrice (biomix) che alimenta direttamente il digestore, dotato di copertura a doppia membrana in PE, per lo stoccaggio temporaneo del biogas prodotto.

Per caricare il liquame bovino proveniente dalle stalle nei digestori, viene utilizzata una pompa centrale collegata ad una prevasca (realizzata all'intero del perimetro dell'impianto) dove vengono collettati tutti i liquami aziendali.

I due fermentatori che compongono l'impianto, sono dotati di una copertura a doppia membrana in polietilene (PE): quella interna garantisce lo stoccaggio quotidiano del biogas ("gasometro"), quella esterna (ricoperta di pvc) protegge dagli agenti atmosferici e dai raggi ultravioletti. Le due



membrane sono separate da un volume d'aria tenuto in leggera pressione da una soffiante, che ha la funzione di mantenere la pressione costante interna al digestore.

Per eliminare l'idrogeno solforato (H₂S), prodotto contemporaneamente al metano, nel procedimento (concentrazione generale di metano: 52% del volume totale), si utilizza la desolfurazione biologica ottenuta con insufflazione controllata di ossigeno nella zona di accumulo del gas del digestore, consentendo una protezione del cogeneratore dall'aggressione di composti gassosi chimicamente aggressivi.

Una soffiante aspira il biogas dai gasometri attraverso delle tubature e lo inietta in una trappola per condensa, che raffredda il gas. La condensa viene raccolta in un pozzetto e pompata nelle vasche.

Il biogas viene compresso ed iniettato nel motore endotermico, per la produzione di energia elettrica e calore: il calore prodotto viene pompato nel modulo tecnico ed in seguito nei digestori tramite un collettore e un sistema di tubazioni in acciaio inossidabile. I fanghi nei digestori, a diretto contatto con le serpentine calde, vengono così mantenuti ad una temperatura costante di circa 40°C (processo in mesofilia).

Un software di controllo è collegato tramite PLC a tutte le apparecchiature e a tutti gli organi dell'impianto, consentendo il monitoraggio dello stato di funzionamento dell'impianto e inoltre, ha il compito di garantire la sicurezza di funzionamento.

Il Capitolo "ACQUE" dell'Allegato Tecnico A è così sostituito:

1. Una parte delle acque meteoriche (pluviali e piazzali) di pertinenza dell'azienda agricola Fienilnuovo S.S. confluisce in una fossa di fondo stalla (fossa grigliata del volume di 512,40 mc) di raccolta delle deiezioni delle stalle dei vitelli, delle stalle della rimonta e quella delle cuccette. Il materiale unitamente alle acque meteoriche viene fatto confluire con una pompa (della portata di 83 l/s) nella vasca di raccolta del flushing (del volume di 716 mc) a servizio di n. 2 separatori che hanno la funzione di separarne la parte solida e liquida. La parte chiarificata viene inviata agli stoccaggi presenti (lagoni impermeabilizzati) e rilanciata per mezzo di un'altra pompa alle stalle per la loro pulizia (metodologia di flushing).
2. Il sistema di raccolta delle acque meteoriche di cui al precedente punto 1) (condotte, pompe di sollevamento installate, fossa grigliata, vasca flushing) risulta correttamente dimensionato per una pioggia con tempo di ritorno di 20 anni con durata da 1 h fino a 24 h. Il volume a disposizione nella vasca del flushing risulta, per ogni durata dell'evento ipotizzata, sufficiente a stoccare tutte le acque meteoriche.
3. una seconda parte delle acque meteoriche delle coperture delle stalle e dei piazzali dell'azienda agricola confluisce nel fosso che scorre lungo Via Guerrieri. La rete meteorica nel tratto che corre parallelo alla rete di raccolta acque meteoriche decadenti dalle aree di movimentazione del separato solido ha pozzetti di ispezione senza caditoie e pertanto non può essere contaminata dalle operazioni di trasporto della frazione solida.

Per quanto sopra, le acque decadenti dalla rete delle acque meteoriche non sono soggette ad autorizzazione ai sensi del R.R. 04/06.

Il Capitolo "PRESCRIZIONI" dell'Allegato Tecnico A è così integrato:

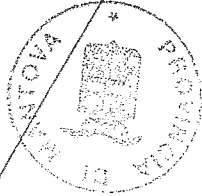
Come richiesto dal Servizio Acque e Suolo e Protezione Civile della Provincia di Mantova nel corso della Conferenza dei Servizi conclusiva, la Ditta deve:

- a. adottare modalità gestionali tali da evitare qualunque possibilità di riversamenti di percolato sulle superfici di movimentazione all'esterno delle trincee/platee di stoccaggio;
- b. adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; nel caso di versamenti

accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi, pulverulenti o di liquidi;

- c. installare, qualora non presenti, sistemi di allarme sulle pompe di sollevamento della vasca grigliata e della vasca flushing, al fine di comunicare eventuali guasti o anomalie di funzionamento al personale addetto alla conduzione dell'Az. Agricola.







COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
MANTOVA

Viale Risorgimento, n° 16-46100 - Mantova
Telefono Ufficio Prevenzione 0376 227741-44
e-mail: comando.mantova@vigilfuoco.it
pec: com.prev.mantova@cert.vigilfuoco.it

REC

Provincia di Mantova
Ente: n. en AOO: ABB1
Prot: (A) 2016/0008710 del 22/02/16
Class: 14.03.12



9
Ferskall

PRAT. 10600

Allegato all'atto dirigenziale
n. PD/535 del 29/03/16



Alla Provincia di Mantova
Pianificazione Territoriale, Autorità
Portuale Servizio Inquinamento e Piano
Rifiuti, Energia
Via Don Maraglio, 4
Mantova

e.p.c. Spett. le Soc. Agr.
FIENILNUOVO S.S.
Via Baracca, 19
46029 SUZZARA
fienilnuovoss@pec-mynet.it

OGGETTO: Ditta Soc. Agr. Fienilnuovo s.s. di Gonzaga via Carlo Guerrieri Gonzaga loc. Palidano
Atto Dirigenziale n. 21/247 del 08/10/12 di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di
un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili in comune di
Gonzaga, ai sensi del D.L.vo 387/2003 e s.m.i. art.12
Convocazione della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 12 del D.L.vo 387/2003 e s.m.i. e
della Legge 241/90 e s.m.i. per richieste modifiche non sostanziali

Con riferimento alla nota datata 19/02/16 di codesto Ente, si comunica che questo Comando
in data 16.01.2016 ha rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi con nota n. 372 che ad ogni buon fine si
allega in copia.

Qualora la ditta avesse apportato delle modifiche che abbiano variato l'aspetto antincendio,
dovrà inoltrare a questo Comando l'istanza di valutazione del progetto e/o la richiesta dei controlli di
Prevenzione Incendi, artt. 3 o 4 del D.P.R. 01.08.2011 n. 151.

Questo Comando pertanto avendo rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi, ritiene di non
partecipare alla Conferenza di Servizi indetta per il giorno 01/03/2016 alle ore 9,30

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Cristiano CUSIN)

LL/cc



COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
MANTOVA

Viale Risorgimento, n° 16 - 46100/Mantova
Tel. 0376 227741/44 - Fax 0376 227771
e-mail: comando.mantova@vigilfuoco.it
pec: com.prev.mantova@cert.vigilfuoco.it

Ufficio Prevenzione Incendi
Pratica p.i. n° 10600



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COM-MN
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0000372 del 16/01/2016

Al Legale Rappresentante della Ditta
SOCIETA' AZ. AGR. FIENILNUOVO S.S.
BARACCA, 19
46029 SUZZARA

tramite
LORENZO GIORGI
SANDRO PERTINI, 2/C
GONZAGA
lorenzogiorgi@interfree.it
lorenzogiorgi@pec.cclmail.it

OGGETTO: SEGNALAZIONE CERTIFICATA INIZIO ATTIVITÀ - ARTICOLO 4 DPR 01/08/2011, N° 151. - TRASMISSIONE AGGIORNAMENTO CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

Ditta SOCIETA' AZ. AGR. FIENILNUOVO S.S., sita in Comune di GONZAGA (MN), in STRADA CARLO GUERRIERI LOC.PALIDANO, n° 7. Attività soggetta alle visite ad ai controlli di Prevenzione Incendi (art. 16 Decreto Legislativo 08/03/2006, n° 139), DPR 01/08/2011, n° 151 di cui ai punti 49.1.A, 1.1.C, 4.7.C

Questo Comando, a seguito della SCIA acquisita al protocollo n° 13236 del 15.12.2015 e relativa alla realizzazione di impianto per la produzione di energia da biogas, come da progetto approvato in data 22.05.2012 con nota prot. n° 5699, ha effettuato la visita tecnica presso l'attività in oggetto in data 08.01.2016.

Con la visita tecnica è stato accertando il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio per le modifiche oggetto della SCIA citata.

Si trasmette quindi in allegato il Certificato Prevenzione Incendi aggiornato riferito alla situazione complessiva delle attività presenti secondo quanto presente in atti nella pratica n° 10600 ed aggiornata alla data di presentazione della SCIA citata.

Si ricorda che entro il 30.01.2017 dovrà essere presentata a questo Comando l'Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio, ai sensi dell'art. 5 del DPR 01/08/2011, n° 151, riferita alla situazione complessiva delle attività presenti riportate nel Certificato Prevenzione Incendi.

Il Responsabile dell'istruttoria tecnica
ING. DI SALVO Gaetano



IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Castiano CUSIN)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI MANTOVA

Viale Risorgimento, n° 16 - 46100/Mantova - Tel. 0376 227741/44 - Fax 0376 227771

e-mail: comando.mantova@vigilfuoco.it pec: com.prev.mantova@cert.vigilfuoco.it

Pratica p.i. n° 10600

CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

rilasciato ai sensi del comma 3, articolo 4 del DPR 01/08/2011, n° 151

Visto il precedente Certificato Prevenzione Incendi rilasciato da questo Comando in data 18.10.2013 e tutt'ora vigente;

Vista l'Asseverazione e le Certificazioni tecniche allegate alla SCIA presentata a questo Comando, ai sensi dell'art. 4 del DPR 01/08/2011, n° 151, in data 15.12.2015 e protocollata al n° 13236 e relativa alla realizzazione di nuovo impianto biogas, come da progetto approvati in data 22.05.2012 con nota prot. n° 5699;

Visto il verbale di sopralluogo effettuato presso l'attività in oggetto in data 08.01.2015 con cui è stato accertato il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio relativamente alle opere di modifica di cui alla SCIA citata;

si rilascia a:

SOCIETA' AZ. AGR. FIENILNUOVO S.S.,

sita in Comune di GONZAGA (MN), in STRADA CARLO GUERRIERI LOC.PALIDANO, n° 7.

un aggiornamento del Certificato di Prevenzione Incendi riferito alla situazione complessiva delle attività presenti secondo quanto presente in atti nella pratica n° 10600 ed aggiornata alla data di presentazione della SCIA citata.

Attività principale:

27.2.C - Depositi di cereali e di altre macinazioni, con quantitativi in massa > 100.000 kg

Altre attività presenti:

1.1.C - Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h)

4.7.C Depositi di biogas in vasche dotate di copertura pressostatica

12.2.B Depositi di gasolio da 15 mc totali

36.1.B Deposito di paglia e fieno con quantitativi in massa da 50.000 kg a 500.000 kg

49.1.A - Gruppi elettrogeni con motori di potenza da 25 a 350 kW

49.1.A - Gruppi di cogenerazione con motori di potenza da 25 a 350 kW

74.3.C Generatore di calore alimentato a metano di potenzialità > 700 kW

74.3.C Generatore di calore alimentato a metano di potenzialità > 700 kW

Sostanze che presentano pericolo di incendio o scoppio:

- Fieno e paglia 39 ton
- Cereali in 22 silos 185 ton
- Gas metano
- Gasolio
- Biogas

Alliegato all'atto dirigenziale

n. 89/575 del 29/03/16



Impianti e/o apparecchiature pericolosi:

- N. 2 generatori d'aria calda alimentati a metano per essiccazione foraggio da 1000 kW cadauno
- N. 2 tubi radianti a gas metano da 34,5 kW cadauno in sala mungitura
- N. 3 distributori mobili di gasolio da 5 mc cadauno
- N. 1 gruppo elettrogeno, con serbatoio di gasolio interno da lr. 120, da 280 kW

- N. 1 gruppo elettrogeno alimentato a gasolio da 129 kW a servizio del carro miscelatore
- N. 1 coogeneratore per la produzione di energia elettrica alimentato a biogas da 265 kW
- N. 2 vasche per la produzione e l'accumulo di biogas

Impianti fissi di protezione attiva:

- 2 attacchi di mandata UNI 70,
- 14 idranti a colonna UNI 70

Mezzi di estinzione portatili:

- 12 estintori a polvere da 6 kg cadauno,
- 20 estintori a polvere da 9 kg cadauno,
- 2 estintori ad anidride carbonica da 5 kg cadauno,

Limitazioni e condizioni di esercizio:

Si rammentano inoltre gli obblighi connessi con l'esercizio dell'attività indicati nelle regole tecniche di prevenzione incendi, nella documentazione progettuale in atti, negli eventuali pareri del Comando e, in relazione all'attività, nel decreto Legislativo 81/2008 e s.m.i. (limitatamente agli aspetti antincendio) ovvero nell'articolo 6 del DPR 151/2011.

Si ricorda infine che l'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio relativa al CPI sopra richiamato e alla SCIA, dovrà essere inviata a questo Comando allo scadere del predetto rinnovo, entro il 30.01.2017.

Si rammentano inoltre gli obblighi connessi con l'esercizio delle attività presenti riportati nelle regole tecniche di prevenzione incendi, nella documentazione progettuale in atti e, in relazione all'attività, nel D.Lvo n° 81/2008 e s.m.i. ovvero nell'articolo 6 del DPR 151/2011 ed in particolare:

- i dispositivi, le attrezzature e le altre misure di sicurezza antincendio adottate dovranno essere mantenute in stato di efficienza effettuando le verifiche di controllo e gli interventi di manutenzione secondo le scadenze temporali indicate dal fabbricante e dalle normative CEI ed UNI;

Il Responsabile dell'istruttoria tecnica
ING. DI SALVO Gaetano



Il Comandante Provinciale
(Dott. Ing. Cristiano CUSIN)